

Resoconto sull'incontro di studi "L'Università in Europa tra tradizione e riforme. Finanziamento, reclutamento dei docenti e organizzazione della didattica"

di Pietro Falletta

Indice

1. Oggetto dell'incontro; 2. Le resistenze del sistema universitario tedesco; 3. La riforma in corso nel sistema spagnolo; 4. Principi costituzionali e riforma dell'Università in Italia; 5. Il consolidato modello inglese; 6. Le riforme contestate nel sistema francese; 7. Le recenti azioni di integrazione ed unificazione nella UE.

1. L'11 maggio 2009, si è tenuto a Roma, presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università "La Sapienza" di Roma, un incontro di studi sul tema "L'Università in Europa tra tradizione e riforme. Finanziamento, reclutamento dei docenti e organizzazione della didattica".

Il tema centrale dell'incontro, coordinato dalla Prof.ssa R. Messinetti, è consistito nell'analisi delle esperienze di Germania, Spagna, Italia, Inghilterra e Francia, nonché delle più recenti azioni comunitarie in materia di istruzione universitaria, con particolare riguardo ai tre profili del finanziamento, del reclutamento e dell'organizzazione didattica.

Ciascun relatore ha riferito in merito alla disciplina del proprio Paese, mettendo in luce i tratti essenziali dei rispettivi modelli e segnalando, in particolare, i processi di riforma ancora in corso di definizione presso ciascun ordinamento.

2. Il Prof. Ewald Berning, del Ministero dell'Università e della Ricerca e DADD di Bonn, ha esposto le linee essenziali del sistema universitario tedesco.

In merito al finanziamento, ha evidenziato come i costi delle Università siano sostenuti quasi integralmente dai Länder, cui spetta la gran parte delle competenze in materia.

Una parte assai ridotta del finanziamento, quasi esclusivamente destinata alla ricerca, viene stanziata dal Bund, mentre solo in alcuni Länder è prevista una tassa, non superiore ai 500 euro, a carico degli studenti.

Altri contributi vengono stanziati dalla DFG (Istituto di Ricerca in parte analogo al nostro CNR) e, molto marginalmente, dal mondo produttivo.

Quest'ultimo aspetto costituisce un punto nevralgico nell'ambito delle proposte di modifica dell'attuale sistema universitario tedesco. In particolare, si discute sull'opportunità di favorire forme di finanziamento alternative a quello pubblico al fine di rendere le Università veri e propri centri autonomi secondo un modello di gestione delle risorse di tipo aziendale.

Sul reclutamento, il relatore ha posto l'accento sulla forte autonomia universitaria nella scelta del corpo docente.

Si tratta di procedure avviate dai Rettori delle singole Università, che decidono in merito all'opportunità di bandire un posto per un determinato settore scientifico-disciplinare, chiedendone il consenso al Ministro dell'Università del Länder. La Facoltà, quindi, propone una serie di candidati, segnalando l'esperienza didattico-scientifica di ciascuno nonché quella maturata in ambiti professionali diversi da quello accademico.

I candidati vengono, quindi, invitati a svolgere una *lectio* dinanzi ad una commissione costituita dal Rettore; la stessa commissione procede a stilare una classifica di tre docenti che viene sottoposta al Ministro per l'incarico formale, di regola assegnato al primo candidato in graduatoria.

In Baviera, il sistema è integralmente autonomo in quanto anche l'incarico formale viene conferito dall'Università che ha bandito il concorso.

Infine, in merito all'organizzazione didattica, il relatore segnala le forti resistenze rispetto ai modelli di riforma avanzati nell'ambito del Processo di Bologna.

In Germania, si tende a conservare il sistema didattico tradizionale anziché recepire quello elaborato a livello europeo negli ultimi anni che si considera causa di una scarsa mobilità accademica e, soprattutto, di un forte abbassamento della preparazione degli studenti, assai penalizzati dai cicli triennali di insegnamento.

3. Il Prof. Alfredo Galàn Galàn ha tracciato le linee essenziali del sistema universitario spagnolo.

Anzitutto, ha riferito in ordine al dibattito attuale sulla riforma dell'Università, divenuto ormai un tema centrale dell'agenda politica del governo.

I punti essenziali del dibattito sono i seguenti:

- esiste una forte tensione, che unisce tanto il corpo studentesco quanto quello docente, contro il Processo di Bologna;
- il finanziamento universitario è insufficiente;
- l'attuale sistema universitario è in grave crisi, come dimostrano alcuni dati, relativi al corso di laurea in Giurisprudenza del 2007/2008, che attestano un livello di abbandono dopo il 1° anno del 27%, una percentuale di studenti non frequentanti del 47%, e di studenti in regola con gli esami del 26%.

Il relatore è, quindi, passato ad un'analisi metodologica del settore universitario, operando un confronto tra il modello tradizionale e quello attualmente in fase di definizione.

I punti essenziali sono i seguenti:

- a) la didattica si calcola con riferimento alle ore che il docente è presente in Aula; nel nuovo sistema, la didattica andrebbe calcolata sul tempo che occorre allo studente per il superamento dell'esame;
- b) il tipo di didattica è essenzialmente "presenziale", ossia basata su lezioni frontali con il docente; per il futuro si immagina una tripartizione dell'insegnamento tra presenza fisica del docente, lavoro dello studente guidato dal docente e lavoro autonomo dello studente;
- c) la formazione pratica dello studente è limitata a casi di laboratorio; si prospetta, invece, una valorizzazione della formazione pratica;
- d) il metodo di studio è attualmente basato sull'apprendimento mnemonico del manuale e delle lezioni del docente; si ipotizza un metodo di apprendimento che preveda un ausilio del docente diverso dalle mere lezioni frontali e dal lavoro in aula;
- e) viene svolto un unico esame scritto finale; si prevede un sistema di valutazione progressivo, con più valutazioni durante il corso;
- f) si ipotizza una riduzione delle classi a non più di 50 studenti, diversamente dagli attuali gruppi assai più numerosi.
- g) oggi manca il coordinamento tra docenti della stessa materia, come tra docenti che seguono le stesse classi; si prospetta un forte rafforzamento di ambedue le forme di coordinamento.

Quanto, infine, al reclutamento dei docenti, l'attuale sistema spagnolo prevede una sostanziale equivalenza tra Professori di ruolo e Professori a contratto. Per assumere tale qualifica occorre un duplice requisito: un'abilitazione (accreditazione) a numero aperto, concessa dallo Stato o dalle Comunità Autonome, e una chiamata da parte dell'Università, all'esito di un concorso interno.

Tuttavia, l'assenza di fondi per l'Università rende attualmente assai problematico l'accesso alla docenza da parte di giovani studiosi.

4. La Prof.ssa Paola Marsocci, dell'Università "La Sapienza", ha passato in rassegna le fasi più importanti del processo di riforma dell'Università in Italia.

Ha evidenziato, anzitutto, come il sistema universitario sia stato oggetto di continue modifiche a partire dagli anni '80, sino alla riforma più rilevante, ossia quella del "3+2", oggetto di critiche, più o meno condivise, da parte sia del corpo docente che degli studenti.

Tale processo di riforma si è accompagnato ad una forte crescita degli Atenei, oggi 88, di cui 61 statali e 27 privati (11 dei quali telematici) nonché dei Comuni divenuti sedi didattiche, attualmente 274.

La relatrice ha, quindi, evidenziato i principi fondamentali della nostra Costituzione in materia di istruzione universitaria, ossia:

- la libertà della scienza e di insegnamento risultano intimamente connesse, ai sensi dell'art. 33 Cost.;
- ricerca e formazione costituiscono, nel loro complesso, il sistema dell'istruzione superiore;
- il sistema universitario è un servizio pubblico;
- istruzione e cultura concorrono ad attuare i principi di solidarietà e di eguaglianza sociale.

Sul versante del finanziamento, il nostro sistema si regge soprattutto su contributi quasi esclusivamente a carico dello Stato, mentre il finanziamento privato proviene dalle tasse studentesche e, solo in minima parte, dal settore produttivo.

Quest'ultimo aspetto sembra, quindi, sconsigliare la trasformazione delle Università in fondazioni, come prospettato nella riforma attualmente *in itinere*.

Quanto al reclutamento, viene segnalato il netto incremento dei docenti negli ultimi dieci anni, con un incremento complessivo del 23,5%, soprattutto all'interno delle fasce degli ordinari e dei ricercatori.

La proposta di riforma dell'attuale Ministro sembra indirizzarsi verso il modello spagnolo, con una abilitazione nazionale a numero aperto ed una successiva procedura di selezione da parte di ciascuna Università.

Tuttavia, il dubbio che la predetta procedura selettiva non si risolva in un vero e proprio concorso o, comunque, in una valutazione comparativa, fa sorgere seri problemi di costituzionalità con riferimento alle norme che potrebbero entrare in vigore.

5. Il Prof. Giacomo Benedetto, dell'Università di Londra Royal Holloway, ha riferito in ordine al sistema universitario inglese.

Ha, anzitutto, chiarito che in Inghilterra le Università sono fondazioni che godono di finanziamenti pubblici ma anche di rilevanti investimenti e donazioni di carattere privato.

La riforma più importante del sistema è avvenuta a cavallo degli anni '90.

In particolare, nel 1987 è stato tolto l'incarico a tempo indeterminato per i docenti, nel 1990 è venuta meno la borsa automatica per il finanziamento studentesco, mentre a partire dal 1992 è stato concesso a molti istituti tecnici di trasformarsi in Università, con un incremento da 40 a 150 degli istituti universitari inglesi.

Il sistema didattico è molto diverso da quello dell'Europa continentale.

Esso è basato su lauree triennali che prevedono 4 corsi l'anno, con 2 ore di lezione giornaliera e 8 ore riservate allo studio. Gli studenti sono esaminati tramite tesine di 10 pagine ed esami finali in cui è necessario rispondere correttamente a 3 domande sulle 12 poste dal docente.

Sono frequenti inoltre, durante i corsi, momenti di autovalutazione fra studenti che riferiscono ai colleghi sui risultati del proprio studio.

La selezione degli studenti avviene on-line. Ciascuno studente può scegliere sino ad un massimo di sei Università, inviando il proprio curriculum; le Università più prestigiose sceglieranno i curricula migliori, le altre saranno sostanzialmente obbligate ad accogliere gli studenti esclusi dalle prime.

Attualmente, si avvertono le prime debolezze del sistema, a causa soprattutto della crisi economica che ha indotto il governo a ridurre il finanziamento per l'istruzione.

Quanto, infine, al reclutamento dei docenti, in Inghilterra non sono previsti concorsi ma inviti a presentare curricula per un successivo colloquio ai fini dell'assunzione con le massime cariche dell'Università proponente.

6. Il Prof. Guilhem Semerjian, dell'École Normale Supérieure di Parigi, ha presentato il modello universitario in Francia.

Gli studenti francesi si dividono tra le 80 Università del paese (il 25% è iscritto negli istituti universitari parigini) e le classes préparatoires che preparano ai concorsi di ingresso nelle Grandes écoles.

Oggi lo Stato spende quasi più del doppio per le classes préparatoires che per le Università, cui destina anche meno che per le scuole medie.

Sono circa 55.000 gli insegnanti-ricercatori, mentre 12.000 sono i ricercatori senza compiti di insegnamento dislocati nel Centre national de la recherche scientifique o in altri istituti di ricerca.

Il reclutamento universitario avviene attraverso una commissione per indirizzo formata presso ciascuna Università.

Il Centre national de la recherche scientifique recluta, invece, tramite Commissioni nazionali in carica per 4 anni ed elette per 2/3 dalla comunità scientifica, anche accademica, e per 1/3 dal Ministro dell'Università.

L'età media per l'assunzione permanente è molto bassa, ossia di 33 anni.

Le più recenti riforme del sistema risalgono al 2004, con la creazione di un'Agenzia nazionale della ricerca che finanzia progetti di durata triennale o quadriennale, e nel 2007, con l'approvazione della legge sulla "Libertà e responsabilità dell'Università", volta a dare più autonomia agli Atenei anche in termini di reperimento delle risorse finanziarie.

Le riforme tutt'ora in corso, dirette alla frammentazione in 9 istituti del CNRS e alla modifica dello statuto degli insegnanti-ricercatori, stanno suscitando fortissime proteste sia nel mondo accademico che nell'opinione pubblica.

7. La Prof.ssa Maria Romana Allegri, dell'Università "La Sapienza", ha riferito in ordine alle più importanti e recenti azioni dell'Unione Europea in materia di Università.

Ha segnalato, anzitutto, il forte interesse dell'Unione per il tema dell'istruzione universitaria nonostante l'assenza nei Trattati di specifiche competenze comunitarie in materia.

Nella recente conferenza ministeriale di Lovanio sull'attuazione del Processo di Bologna, sono state evidenziate le priorità dei paesi europei in tema di formazione universitaria, ossia: favorire un accesso più ampio e trasparente alla docenza, aumentare il numero dei laureati, modificare i sistemi di valutazione, privilegiare le forme pubbliche di finanziamento delle Università e degli istituti di ricerca.

L'UE fonda le proprie azioni in materia sui primi due pilastri della Strategia di Lisbona, vale a dire quello economico e quello sociale.

A tal fine, è stato approvato il Programma Istruzione e Formazione 2010 volto a rafforzare i sistemi di istruzione e formazione ed a favorirne l'accesso.

L'attuazione del predetto programma è risultata, tuttavia, assai insufficiente in questi anni, come attestato dalla Commissione già nel 2004 e nel 2007.

In una Comunicazione del 2005, la stessa Commissione ha, peraltro, evidenziato la necessità di focalizzare l'attenzione su Ricerca, Istruzione e Innovazione, anche attraverso un aumento della spesa pubblica, in linea con paesi quali gli Stati Uniti ed il Giappone.

Nel 2006, è stata approvata una seconda Comunicazione che spingeva verso l'uniformazione e l'integrazione dei diversi modelli universitari europei.

Infine, nel marzo 2008, il Consiglio europeo ha recepito gli indirizzi della Commissione, conferendo a quest'ultimi carattere vincolante. In particolare, è stata approvata dal Consiglio

un'azione diretta a favorire, tra l'altro, la mobilità transfrontaliera dei ricercatori universitari e la massima trasparenza delle procedure di reclutamento.